Tempo nostro

QUINDICINALE INDIPENDENTE DI REDUCI

LO SCANDALO TAMAGNINI INVESTE L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI

ANCHE FISCHETTI, L'ALTRO V. PRESIDENTE DELL'A.N.C.R., PASSATO AL NEMICO DAL MARZO '43

"UNANTIFASCISTA DA BARZELLETTI,"

Miei fedeli lettori, miei cari amici, combattenti sfortunati di quest'ultima grande guerra, abbiamo vinto. Abbiamo vinto non già per noi, che non abbiamo ambizioni o interessi da soddisfare, ma per voi che — come noi — avete combattuto in linea e avete sofferto in prigione per le umiliazioni inflitte dal nemico e da alcuni nostri compagni. Abbiamo vinto innanzi tutto per i nostri Morti, per i morti di prigione, colpiti a bruciapelo nelle stesse gabbie dal piombo delle sentinelle, al più delle volte perché segnalati come « elementi pericolosi » da certi Giuda che

una vittima del fascismo se all'atto della cattura, oltre a percepire lo stipendio di maggiore con tutte le indennità di guerra e di colonia, « possedeva una vasta clientela professionale, era procuratore dell'importante Azienda Commerciale Olbanum (gomma e incenso) ed era associato ad una azienda agricola a cavallo della strada Mogadiscio-Balad, azienda seria e importante che forniva i foraggi a tutte le vacche di Mogadiscio e gran parte del legname occorrente alla città », come scrisse il suo amico e consocio Filippo Muri al Comando Inglese, nella speran-

l'agosto '44 in cui rivela tutto il suo odio verso i non cooperatori, di cui, secondo alcune testimonianze, fu un tenace persecutore, fingendo di ignorare che i più non cooperavano non già perché sperassero ancora nella vittoria, bensì per odio verso il detentore, perché individui come lui volevano far gli « epuratori » ed i « precursori », perché erano nauseati di tutti e di tutto dopo la sconfitta e dopo oltre tre anni di vita trascorsa tra i reticolati.

Questo va detto per la verità, a commento della cronaca del processo e non già per infierire

betto al suo stesso avvocato, come riveleremo in altra parte del giornale. Contro un individuo che non può sostenere di avere agito come ha agito per il suo ideale di antifascista, sia perché del suo ideale doveva ricordarsi prima della cattura, sia perché gli antifascisti nei campi erano assai più numerosi di quella piccolissima percentuale che passò al nemico prima dell'armistizio, e tutti rimasero tra i reticolati con noi, vincendo sentimenti e risentimenti, di fronte a un detentore che ci odiava e che manifestava chiaramente il suo disprezzo a chi intendeva ad ogni costo servirlo; come lo dimostrò anche al Tamagnini e al Fischetti i quali, rientrati da Algeri (da dove, se non fosse sopravvenuta la caduta del fascismo, doveva-

non ha scritto una riga in sua difesa, e se l'on. Mannironi ha considerato ingiuriosa l'infondata accusa rivoltagli da un periodo romano di avere collaborato con gli inglesi prima dell'armistizio; nonostante la famosa lettera dell'on. De Gasperi al Magg. Calcia e l'opposta tesi sostenuta dall'on. Cocchia, candidato democristiano per l'Umbria, il quale ha dichiarato nella sua arringa che in questa guerra non c'è stato eroismo di singoli e che se si fosse trovato in prigione come Tamagnini « sarebbe andato a combattere con gli alleati magari come spazzino », anche prima dell'8 settembre '43.

Fra queste che si commentano da sé e che noi non vogliamo stigmatizzare perché con

nale, compresa l'importanza del principio da noi sostenuto, accortosi che non eravamo dei nostalgici o dei faziosi, ma degli uomini che accettano la realtà senza rinnegare o nascondere il proprio passato, ci ha assolti con formula piena, ed il Pubblico Ministero non ha indugiato neppure a mettere in rilievo le nostre capacità come giornalisti quando ha dichiarato che la nostra tesi, così come era stata abilmente presentata, era sotto ogni punto di vista inattaccabile.

Grazie quindi di tutto cuore ai rappresentanti della Giustizia, e « grazie » non già per noi ma per l'Italia. Grazie al Prof. Giuliano Vassalli, che ha coordinato la nostra difesa, e a tutti gli avvocati, indistintamente i quali hanno lusingato dal punto di